

Acque agitate all'Inter dopo le due sconfitte consecutive

# INVERNIZZI IN PERICOLO

## (deciderà l'incontro con la Samp)

Contro il dispotismo di Rodoni

### I ciclisti verso lo sciopero?

Dalla nostra redazione

MILANO, 6

«Rodoni deve smetterla di fare il despota, di radiare chi non la pensa come lui, di considerare l'Associazione corridori come un organismo fuori dal contesto del ciclismo. Cercano di disgregare la nostra forza al coperto e allo scoperto. Recentemente radiarono la Riviera Ligure, il signor Masseretti, segretario generale dell'UCIP, ha proposto a Gimondi di entrare nell'esecutivo dell'ente professionistico, ben sapendo che i numerosi impegni impedirebbero a Felice di partecipare alle riunioni. Chiedono che nel direttivo entrino dieci corridori nominati dall'associazione, uno per ciascuna delle dieci squadre, chiediamo una politica federale diversa; riteniamo insufficiente l'aumento dei premi e per le altre esigenze, se in linea su grandi circuiti chiusi al traffico, concomitanti dannosi, eccetera, ci rifiutiamo al nostro elenco dello scorso gennaio con l'UCIP, e rispondiamo in maniera insoddisfacenti».

Sono parole di Firenze Magni pronunciate oggi durante una colazione con i giornalisti e si sente tradito dalla cosiddetta ristrutturazione della UCIP, dice (tirando in ballo come testimoni Zampieri e Grossi) che sono state cambiate le carte in tavola, e a Magni hanno fatto eco Cinelli, Ortelli, Baldini e Villa con l'approvazione di De Ligo e Motta.

Magni, Cinelli, Ortelli e Baldini hanno fatto la voce grossa, hanno accennato agli errori del passato e dell'ente che hanno contribuito alla crisi del ciclismo, e tuttavia non hanno chiuso la porta ai corridori. «Devono ascoltarci, tenere conto dei nostri problemi, vogliamo collaborare...».

E Magni ha precisato: «Il 6 gennaio si terrà l'annunciata assemblea straordinaria per le modifiche allo statuto. Nell'attesa ci auguriamo una riunione di tutti i corridori della Federazione e dell'UCIP, altrimenti dovremo cambiare atteggiamento. Il giorno seguente si terrà una riunione Magni-Torino e non dico che daremo luogo a manifestazioni di protesta, ma così potrebbe avvenire in seguito...».

Dunque, è chiaro che come punto d'appoggio alle loro rivendicazioni, i ciclisti hanno scelto la Milano-Sanremo (19 marzo). Quora la corsa non si svolgerà, si è effluirebbero (con la solidarietà dei colleghi stranieri) uno sciopero o qualcosa del genere.

E' una situazione delicata. I ferri sono caldi, Rodoni ha sfregiato e continua a sbagliare tenendo lontani i corridori da questioni che non possono essere trattate solo nella stanza dei bottoni. Rodoni, un giorno non lontano ebbe a paragonare i ciclisti alle «serze» e questa sarebbe la democrazia del presidente. La ristrutturazione ha dato contenuti formali di cui vuole altro, ci vuole democrazia e su scala internazionale. Cosa vecchia che andiamo sostenendo da anni. Intanto, per venerdì prossimo, si terrà una riunione con i corridori, sono chiamati dall'UCIP allo scopo di designare i dieci rappresentanti da inserire nel comitato direttivo. Dovranno votare per categoria (prima, seconda e terza) ma ciò non è di gradimento all'associazione. Cosa succederà?



INVERNIZZI e FRAZZOLI se la ridono, sicuri che tutto passerà. Intanto, però, in un incontro al «verice», il presidente ha dichiarato: «Qualcosa bisogna fare. Dobbiamo rimediare a qualche manchevolezza, ma non possiamo rovesciare tutto in un solo colpo. Eppoi siamo anche sfortunati».

Per dare maggiore dinamismo al centrocampo laziale

## FORSE È ARRIVATA L'ORA DI MAZZOLINO

Oggi i biancazzurri di scena al Flaminio contro una compagine aziendale - I giallorossi contro la Romulea al campo Roma

Il prossimo turno di campionato riserberà ai tifosi capitoli due avvenimenti di particolare rilievo. La Lazio, infatti, andrà a far visita alla «Vecchia Signora», mentre la Roma tornerà ad esibirsi sul terreno dell'«Olimpio» dopo una settimana di assenti. L'importanza che assume la trasferta di Torino, per la squadra di Maestrelli, è lampante. Uscire imbattuti dal Comunale, infatti, significherebbe riacquistare d'un colpo quella fiducia nei propri mezzi e quella fresca spensieratezza che erano state le componenti essenziali dei sorprendenti successi ottenuti nella prima parte del torneo. Il discorso che andrebbe sviluppato a questo proposito è ampio e delicato. Se in senso letterario, si può dire che, fin qui conseguiti dai biancosesti, superano anche le più rosee previsioni della vigilia, è innegabile che sarebbe pura follia non tentare, in tutti i modi possibili, di raggiungere traguardi ancora più prestigiosi. E per far ciò, occorre anche che il tecnico laziale risponda a un po' di quel coraggio che gli aveva permesso di mortificare, alla distanza, l'ostilità dei famosi «contestatori organizzati». E' necessario, vogliamo dire, che Maestrelli eviti l'errore di considerare intoccabili, contro ogni evidenza, elementi che chiaramente avrebbero bisogno di un periodo di riposo. La riconoscenza, infatti, è un sentimento che lega assai poco al mondo del calcio.

A questo proposito, un lettore (Giorgio Fasquier) ci scrive lamentando la scarsa considerazione nella quale Maestrelli terrebbe i rincalzi laziali. Pur non condividendo in tutto e per tutto le tesi del nostro lettore

Conferenza stampa ad Appiano Gentile. Quasi sicuramente la formazione sarà rivoluzionata con l'immissione di Skoglund, Magistrelli, Moro e Doldi

Dal nostro inviato APPIANO GENTILE, 6

L'attesa è stata lunga, oggi alla «Pinetina» per poter parlare con Invernizzi. Una attesa quasi sneravante nonostante il confronto, la giornata fosse primaverile, da fiaba e invitasse alla distensione. Sembrava che il tecnico volesse prendere i numerosi giornalisti presenti «per fame». Il primo fugace contatto con la stampa, subito dopo l'allenamento, era risultato infatti, da parte di Invernizzi, piuttosto freddo, sospettoso e scontroso. «Sentite», aveva risposto quasi seccato il tecnico alla richiesta dei cronisti di poter avere subito un'abboccamento — ma penso di avere ben poco da dirvi». La doccia è risultata poi salutare per rilassare i nervi piuttosto tesi. Una mezz'ora e più di attesa e poi Invernizzi ha ricevuto in accappono i giornalisti una scialletta degli spogliatori. Nella stanza attigua, tre ore prima, il tecnico aveva tenuto la squadra a rapporto per più di un'ora e si era pensato di idee — ha precisato poi se ne era parlato — che rientra nella normalità dei rapporti da noi instaurati con i giocatori. Ogni martedì, il giorno di una vittoria, si parla di idee — ha precisato poi se ne era parlato — che rientra nella normalità dei rapporti da noi instaurati con i giocatori. Ogni martedì, il giorno di una vittoria, si parla di idee — ha precisato poi se ne era parlato — che rientra nella normalità dei rapporti da noi instaurati con i giocatori.

per cercare di fare autocritica. Stavolta la chiacchierata è stata più lunga del solito, dato il particolare momento che stiamo attraversando. Le risultanze di questo dibattito? «Sono cose nostre interne che, per noi, permangono, non intendiamo marciare sui piedi. Alcuni giocatori hanno espresso la loro opinione sulle cause del nostro brutto momento e noi abbiamo discusso. Alla fine tutti siamo arrivati alla conclusione che per tornare a sorridere bisogna responsabilizzarci al massimo e contribuire a ripulire la serenità nell'ambiente poco concedendo alla pubblicità, pensando di più ai fatti nostri, chiudendoci magari in noi stessi».

Alla fine, infatti, i giocatori hanno giocato a scacchiarli. Il difensore accusa il centrocampista e, questi, a sua volta, l'attaccante.

«È stato detto da qualche parte. Ma si è trattato più che altro di una difesa istintiva di un momento di debolezza, favorito da questo periodo di confusione. E' almeno un giocatore difenda la propria posizione. Ritengo però che non ci sia stata cattiveria in alcuni interventi».

«Alla fine, infatti, l'allenatore che prende le decisioni. A questo proposito, lei, proprio ieri, non ha escluso per domenica qualche giocatore. Voi è vero, ci sta pensando. Ma, intanto, in questi giorni lo ha fatto. Ho tempo per guardarli intorno. Aprirò nell'interesse della squadra, e questo è il mio pensiero. Il nostro è un momento critico, di quelli che capitano ad ogni squadra in un campionato, e un piano di cinque o sei giocatori avvicendamento. Il nostro è un momento critico, di quelli che capitano ad ogni squadra in un campionato, e un piano di cinque o sei giocatori avvicendamento. Il nostro è un momento critico, di quelli che capitano ad ogni squadra in un campionato, e un piano di cinque o sei giocatori avvicendamento.

D'accordo, i risultati ora vi danno torto ma non è che finora ci siano stati. Forse è appunto la mancanza di schemi validi che non vi permette di restare in quota in un momento sfortunato. Ma, intanto, in questi giorni lo ha fatto. Ho tempo per guardarli intorno. Aprirò nell'interesse della squadra, e questo è il mio pensiero. Il nostro è un momento critico, di quelli che capitano ad ogni squadra in un campionato, e un piano di cinque o sei giocatori avvicendamento.

La Roma, dal suo canto, si è trovata e si trova attualmente ad affrontare, probabilmente opposti a quelli della Lazio. I molti incidenti e le altrettante numerose squallide di cui sono stati oggetto i giocatori, non permettono di pensare che l'allenatore a frequenti cambiamenti di formazione, dei quali ha inevitabilmente risentito il rendimento dell'intero complesso. Per la Roma, dunque, il problema che si pone con più urgenza è quello di organizzare una solida intaiata, che le consenta di evitare battute a vuoto causate solo da inesperienza o sfortuna (vedi Arezzo).

Il ritorno in squadra di Santarini, molto probabilmente coinciderà con la qualifica di Cordova. In questi giorni, si pronuncerà stasera, ma la punizione dovrebbe scattare automaticamente avvertendo Cordova raggiunto la terza annominazione e questo non fa che adattare la precarietà della situazione. Genova, comunque, è stata una tappa incoraggiante verso l'obiettivo di evitare una posizione di classifica più consona al blasone della squadra giallorossa, e l'incontro di domenica con il Bologna (che segnerà il primo punto) è un'occasione di prova.

Un Petrelli che si spinge sulle fasce laterali con maggiore frequenza di Martini e che raccoglie le aperture di Fruscianti con maggiore profitto, potrebbe essere una prima soluzione. Ma a questo punto, d'ovvero di dubbio gusto anche suggerire scelte all'allenatore perché da persona intelligente quale è, non si dovrebbe tentare di fare un'operazione di ricambio. L'importante, ripetiamo, è che trovi il coraggio di operare in seno alla formazione quei cambiamenti che si renderanno necessari.

g. d. a.

## Le «mascotte» per i mondiali di calcio



Queste sono le «mascotte» ufficiali per i campionati mondiali di calcio, che avranno luogo, come è noto, nella Repubblica federale tedesca nel 1974. Gli organizzatori hanno pensato per tempo a scegliere i modelli definitivi ripromettendosi, con la vendita dei pupazzi in tutto il mondo, lauti introiti ripulendo l'esperienza delle Olimpiadi

Italiane già qualificate in Coppa

## Ignis e Simm senza patemi

Stasera incontri di prestigio contro Stella Rossa di Belgrado e «Armata» di Mosca - La Geas impegnata a Riga

## «Slalom» di marzo decisivi per la 3ª Coppa a Thoeni

La Coppa del mondo di sci alpino è al ultimo battute europee. A chiudere il secondo ciclo di gare, prima di iniziare quello americano (con una puntata in Giappone per la Coppa del mondo), si disputerà infatti che una discesa libera, prevista per domenica prossima a Saint Moritz.

La classifica delinea, dopo la libera, la classifica di domenica del Kandahar vede quattro uomini a stretto contatto di gomito: tra Colombini, primo, e Ruzzi, secondo, si fa un passo. Magistrelli e Doldi, Magistrelli e Massa, non erano stati acquistati per questo traguardo.

«I risultati sono quelli che incoraggiano o correggono certi programmi. Non si può rimproverare all'Inter di aver vinto, ma sarebbe un errore pensare che la squadra sia stata finora sfortunata. Non si può pensare che la squadra sia stata finora sfortunata. Non si può pensare che la squadra sia stata finora sfortunata.

In realtà, in una Coppa tanto priva di suspense, il pronostico scaturisce facile, logico, quasi fatalisticamente inconfutabile. Non solo perché l'elvetico capoclassifica ha lasciato per questa stagione praticamente le gare e dovrete avere un'idea di quanto è difficile smaltire l'incidente di sabato (una grave distorsione alla caviglia destra) e quindi risulta Gustavo Thoeni l'autentico favorito. E' una buona notizia per il nostro perché gli avversari dell'Italia lo sono stati in verità solo sporadicamente, episodicamente.

La gara di Thoeni, forse meno esaltante che le precedenti vittorie (il Kandahar può essere un discorso a sé) ha avuto il pregio della cronometrica continuità. E' una manifestazione lunga (sono in tutto quattro mesi di gare) la continuità (l'essere cioè sempre su un livello di forma pressoché ottimo) è il vantaggio maggiore di cui si possa godere. Thoeni lo ha dimostrato vincendo magari poco ma con continuità. In una gara di questo tipo, il primo (avrebbe potuto) ma in compenso chiudendo sempre nelle primissime posizioni. I punti danno ragione a lui, Thoeni ha lasciato per il secondo posto il padrone di Lodzki Lodz. Nel girone B le francesi del Clermont Ferrand, già qualificate, affronteranno le jugoslave del Vozdovac Belgrado.

COPPA DELLE COPPE FEMMINILE. Nel girone A le sovietiche del Daugava Riga e le italiane del Geas Sesto San Giovanni lotteranno per il primato del girone essendo già entrambe qualificate, ma si tratterà di un duello di prim'ordine perché le sovietiche sono nettamente favorite. Nell'altro incontro del girone si troveranno di fronte le ungheresi del Győr e le polacche del Lodzki Lodz. Nel girone B le francesi del Clermont Ferrand, già qualificate, affronteranno le jugoslave del Vozdovac Belgrado.

COPPA DELLE COPPE FEMMINILE. Nel girone A le sovietiche del Daugava Riga e le italiane del Geas Sesto San Giovanni lotteranno per il primato del girone essendo già entrambe qualificate, ma si tratterà di un duello di prim'ordine perché le sovietiche sono nettamente favorite. Nell'altro incontro del girone si troveranno di fronte le ungheresi del Győr e le polacche del Lodzki Lodz. Nel girone B le francesi del Clermont Ferrand, già qualificate, affronteranno le jugoslave del Vozdovac Belgrado.

COPPA DELLE COPPE FEMMINILE. Nel girone A le sovietiche del Daugava Riga e le italiane del Geas Sesto San Giovanni lotteranno per il primato del girone essendo già entrambe qualificate, ma si tratterà di un duello di prim'ordine perché le sovietiche sono nettamente favorite. Nell'altro incontro del girone si troveranno di fronte le ungheresi del Győr e le polacche del Lodzki Lodz. Nel girone B le francesi del Clermont Ferrand, già qualificate, affronteranno le jugoslave del Vozdovac Belgrado.

COPPA DELLE COPPE FEMMINILE. Nel girone A le sovietiche del Daugava Riga e le italiane del Geas Sesto San Giovanni lotteranno per il primato del girone essendo già entrambe qualificate, ma si tratterà di un duello di prim'ordine perché le sovietiche sono nettamente favorite. Nell'altro incontro del girone si troveranno di fronte le ungheresi del Győr e le polacche del Lodzki Lodz. Nel girone B le francesi del Clermont Ferrand, già qualificate, affronteranno le jugoslave del Vozdovac Belgrado.

COPPA DELLE COPPE FEMMINILE. Nel girone A le sovietiche del Daugava Riga e le italiane del Geas Sesto San Giovanni lotteranno per il primato del girone essendo già entrambe qualificate, ma si tratterà di un duello di prim'ordine perché le sovietiche sono nettamente favorite. Nell'altro incontro del girone si troveranno di fronte le ungheresi del Győr e le polacche del Lodzki Lodz. Nel girone B le francesi del Clermont Ferrand, già qualificate, affronteranno le jugoslave del Vozdovac Belgrado.

COPPA DELLE COPPE FEMMINILE. Nel girone A le sovietiche del Daugava Riga e le italiane del Geas Sesto San Giovanni lotteranno per il primato del girone essendo già entrambe qualificate, ma si tratterà di un duello di prim'ordine perché le sovietiche sono nettamente favorite. Nell'altro incontro del girone si troveranno di fronte le ungheresi del Győr e le polacche del Lodzki Lodz. Nel girone B le francesi del Clermont Ferrand, già qualificate, affronteranno le jugoslave del Vozdovac Belgrado.

COPPA DELLE COPPE FEMMINILE. Nel girone A le sovietiche del Daugava Riga e le italiane del Geas Sesto San Giovanni lotteranno per il primato del girone essendo già entrambe qualificate, ma si tratterà di un duello di prim'ordine perché le sovietiche sono nettamente favorite. Nell'altro incontro del girone si troveranno di fronte le ungheresi del Győr e le polacche del Lodzki Lodz. Nel girone B le francesi del Clermont Ferrand, già qualificate, affronteranno le jugoslave del Vozdovac Belgrado.

COPPA DELLE COPPE FEMMINILE. Nel girone A le sovietiche del Daugava Riga e le italiane del Geas Sesto San Giovanni lotteranno per il primato del girone essendo già entrambe qualificate, ma si tratterà di un duello di prim'ordine perché le sovietiche sono nettamente favorite. Nell'altro incontro del girone si troveranno di fronte le ungheresi del Győr e le polacche del Lodzki Lodz. Nel girone B le francesi del Clermont Ferrand, già qualificate, affronteranno le jugoslave del Vozdovac Belgrado.

COPPA DELLE COPPE FEMMINILE. Nel girone A le sovietiche del Daugava Riga e le italiane del Geas Sesto San Giovanni lotteranno per il primato del girone essendo già entrambe qualificate, ma si tratterà di un duello di prim'ordine perché le sovietiche sono nettamente favorite. Nell'altro incontro del girone si troveranno di fronte le ungheresi del Győr e le polacche del Lodzki Lodz. Nel girone B le francesi del Clermont Ferrand, già qualificate, affronteranno le jugoslave del Vozdovac Belgrado.

COPPA DELLE COPPE FEMMINILE. Nel girone A le sovietiche del Daugava Riga e le italiane del Geas Sesto San Giovanni lotteranno per il primato del girone essendo già entrambe qualificate, ma si tratterà di un duello di prim'ordine perché le sovietiche sono nettamente favorite. Nell'altro incontro del girone si troveranno di fronte le ungheresi del Győr e le polacche del Lodzki Lodz. Nel girone B le francesi del Clermont Ferrand, già qualificate, affronteranno le jugoslave del Vozdovac Belgrado.

## Lettere all'Unità

«On. Andreotti, a proposito di prezzi lo facciamo un discorso serio?»

Caro direttore, sono un lavoratore (sempre onestamente) come meglio posso al fine di far capire con chiarezza quanto sto per dire.

Il presidente del Consiglio del nostro paese, On. Andreotti, nelle sue interviste televisive durante il mese di gennaio, affermava che, con l'entrata in vigore della nuova imposta (IVA), non ci dovevano essere aumenti dei prezzi, almeno per quei generi costati di prima necessariamente. Avevi il piacere che l'on. Andreotti si trovasse da Roma e venisse in periferia e andasse a spesa in un qualsiasi negozio di mercato, così prima di fare certe affermazioni fumose — si renderebbero conto della realtà della situazione venutasi a creare con l'IVA.

Voglio citare gli aumenti avvenuti di alcuni generi che rientrano nella categoria di «prima necessità». La verdura, la frutta, i detersivi, la carne, hanno avuto forti aumenti, dal primo gennaio. Il tagliando del dicembre '72 costava lire 1.200 al kg., dal primo gennaio costa lire 1.700. I vini «comuni» che il primo gennaio costavano lire 150, dal primo gennaio costano lire 220. La pasta di «seconda qualità», dal primo gennaio è aumentata del 10 per cento.

Questa è la realtà della situazione. Allora dobbiamo tener conto delle affermazioni dell'on. Andreotti, oppure dire che l'on. Andreotti ha detto il suo giornale e apprezzo molto il fatto che l'Unità sostenga la necessità che anche noi politici si possa partecipare alla vita del sindacato. Perché vede, signor direttore, anche molti di noi si rifanno a questa affermazione di On. Di Vittorio il quale voleva dire che poliziotti, carabinieri e finanzieri non sono certamente tutti grandi industriali, tutti, senza distinzione alcuna.

Egregio on. Andreotti, cerchiamo di regolarizzare la situazione e facciamo meno chiacchiere, d'accordo? Altrimenti...

DONATO STEFANIA (Cagnano Varano - Foggia)

«Non abbiamo un sindacato, aiutateci voi»

Egregio direttore, sono una guardia di P.S. da tre anni e lavoro regolarmente il suo giornale e apprezzo molto il fatto che l'Unità sostenga la necessità che anche noi politici si possa partecipare alla vita del sindacato. Perché vede, signor direttore, anche molti di noi si rifanno a questa affermazione di On. Di Vittorio il quale voleva dire che poliziotti, carabinieri e finanzieri non sono certamente tutti grandi industriali, tutti, senza distinzione alcuna.

Egregio on. Andreotti, cerchiamo di regolarizzare la situazione e facciamo meno chiacchiere, d'accordo? Altrimenti...

DONATO STEFANIA (Cagnano Varano - Foggia)

Di certi fogliacci bisogna leggere anche la prima pagina

Caro compagno direttore, dalle fotografie e dalla cartina geografica del Vietnam pubblicata su La Nazione del 30 gennaio si può notare chiaramente che il territorio della Nazione neppure questo dato di fatto esiste. Guardando la fotografia con lenti tinte di «prima necessità» si vede una bandiera sventolante sopra un albero spuntato e si affrettano a dire che tale bandiera con i due colori è un simbolo di libertà e di democrazia, affinché si facciano promotori di una questione fondamentale, che è la «straniera in Italia» — una categoria in Italia — non ci viene pagato? La mia proposta è di dare un premio a chi ha fatto una buona traduzione di un testo in italiano, ma vi prego — lo comprendete benissimo — di non pubblicare i nomi e la città di provenienza.

LETTERA FIRMATA

Con la 336 un'altra discriminazione nella discriminazione?

Caro compagno direttore, a mezzogiorno del nostro giornale e a nome di diversi ex combattenti e compagni desidero rivolgervi ai due nostri deputati, On. De Michelis e On. De Michelis, che fanno parte del «comitato ristretto» della commissione Affari costituzionali per l'equiparazione dei congedati esclusi dalla legge 336. Tutte le proposte presentate finora concordano su una questione fondamentale, che è quella di sanare l'incostituzionale disparità di trattamento fra gli ex combattenti dipendenti pubblici e gli altri lavoratori.

C'è un punto tuttora che nessuno pare abbia la volontà di affrontare: la soppressione della iniquificabile data di entrata in vigore della legge del 1968, data che divide in due la stessa categoria dei combattenti: quelli che hanno cessato prima del 7 marzo '68 (favoriti come se si trattasse di una estrazione di premi) e quelli che hanno cessato prima per i quali nessuno spende una parola.

Ora salta agli occhi di tutti che con la legge 336 si vuole agevolare solo i combattenti dell'ultima grande guerra: se questo è in sostanza lo spirito della legge, perché non proporre e batterli, in rispetto dell'uguaglianza dei cittadini, perché i benefici previsti da questa legge siano estesi anche a tutti gli ex combattenti dell'ultima grande guerra che abbiano cessato dal servizio prima del 7 marzo '68? O per questi che hanno avuto la sorte di essere venuti al mondo prima, non ha valore il detto costituzionale dell'«uguaglianza dei cittadini»?

Grazie per l'ospitalità che mi dai sul vostro giornale e grazie anche ai compagni parlamentari se vorranno prendere in alcuna considerazione quanto sopra.

PAOLO AMATO (Firenze)

Gli appelli trasmessi dalla TV ormai dormono

Cara Unità, voglio esprimere la mia indignazione riguardo il fatto in cui la nostra TV continua a trasmettere film già visti e rivisti, e che probabilmente — stando così le cose — torneremo a rivedere.

I modi poi cui ricorrono i dirigenti della TV per diffondere il pubblico sono vari: uno è quello di non mettere mai in onda certi programmi, l'altro è quello di metterli in onda dopo averli adeguatamente spuntati, tagliati, deformati e, per finire, è il modo più riprovevole di quello di trasmetterli nella loro interezza e originalità, però con la

Caro direttore, sono un lavoratore (sempre onestamente) come meglio posso al fine di far capire con chiarezza quanto sto per dire.

Il presidente del Consiglio del nostro paese, On. Andreotti, nelle sue interviste televisive durante il mese di gennaio, affermava che, con l'entrata in vigore della nuova imposta (IVA), non ci dovevano essere aumenti dei prezzi, almeno per quei generi costati di prima necessariamente. Avevi il piacere che l'on. Andreotti si trovasse da Roma e venisse in periferia e andasse a spesa in un qualsiasi negozio di mercato, così prima di fare certe affermazioni fumose — si renderebbero conto della realtà della situazione venutasi a creare con l'IVA.

Voglio citare gli aumenti avvenuti di alcuni generi che rientrano nella categoria di «prima necessità». La verdura, la frutta, i detersivi, la carne, hanno avuto forti aumenti, dal primo gennaio. Il tagliando del dicembre '72 costava lire 1.200 al kg., dal primo gennaio costa lire 1.700. I vini «comuni» che il primo gennaio costavano lire 150, dal primo gennaio costano lire 220. La pasta di «seconda qualità», dal primo gennaio è aumentata del 10 per cento.